DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL CAPO DEL PC SIRIANO E LIBANESE A COLLOQUIO COL NOSTRO INVIATO

Intervista di Bagdasc di ritorno in Siria sulla RAU e sulle minacce ai popoli arabi

I comunisti per il progresso democratico ed economico nella Repubblica araba unita - La rivoluzione irakena è divenuta una forza d'avanguardia - L'imperialismo americano è oggi il nemico principale dell'indipendenza dei popoli dell'Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

DAMASCO, 11 — *Durante una breve sosta a Damasco ho avuto modo di incontrare numerosi uomini politici tra i quali alcuni dei ministri entrati a far parte della nuova formazione ministeriale presieduta da Nasser. Ma mi ha fatto particolarmente piacere incontrare il compagno Khaled Bagdasc segretario generale del Partito comunista della Siria e del Libano. Egli era rientrato da due giorni dopo un soggiorno di parecchi mesi all'estero. Mi si dice che al l'aeroporto di Damasco egli è stato salutato calorosamente da alcune centinaia di persone venute ad attenderlo. In questi giorni, come lo stesso ho potuto constatare, la sua casa situata all'estremo lembo del quartiere curdo, alle falde della collina che domina Damasco, è meta di un continuo vero e proprio pellegrinaggio di uomini di tutti gli strati sociali che vanno a dare il benvenuto all'uomo politico e allo stimato dirigente popolare.*

Kaled Bagdasc

Ho rivolto al compagno Bagdasc alcune domande sulla situazione generale nel Medio Oriente e sulla situazione interna della Repubblica araba unita. Il suo giudizio generale può essere così riassunto.

L'imperialismo

Tutti i problemi dell'Oriente arabo — ha detto il compagno Bagdasc — devono essere necessariamente considerati, nel momento presente prima di tutto sotto l'angolo visuale del pericolo rappresentato dalla minaccia che l'imperialismo fa pesare su questa regione, sulla libertà dei suoi popoli e sulla loro indipendenza nazionale. Non si tratta soltanto dell'imperialismo mondiale nel suo insieme, il quale tende, per sua stessa natura ad imporre la sua dominazione anche attraverso la guerra, ma prima di tutto della minaccia rappresentata dalla presenza di forze imperialiste attorno a noi e negli stessi paesi arabi. Durante questi ultimi due anni, il mondo è stato testimone di più di un tentativo imperialista di sopprimere l'indipendenza dei paesi arabi. Il tentativo di aggressione tripartita contro l'Egitto nel 1956 con l'aggressione di forze armate inglesi e americane al territorio della Siria alla fine del 1957, allo scopo di tentare la aggressione contro il nostro paese, attuata e occupazione del Libano e della Giordania da parte di forze armate americane e inglesi.

Infine, non bisogna dimenticare l'aggressione imperialista all'Oman e i ripetuti atti di aggressione contro lo Yemen, senza contare la presenza di basi militari imperialiste in altri paesi arabi. D'altra parte, le basi militari americane in Turchia rappresentano una minaccia permanente contro la Siria e gli altri paesi arabi vicini, mentre Israele ha tentato la prova di essere una base imperialista di aggressione contro il movimento di liberazione nazionale arabo. Per tutte queste ragioni la battaglia che si impegna da popoli arabi in questa regione è prima di tutto ed essenzialmente una battaglia contro l'imperialismo e in particolar modo contro l'imperialismo americano che tenta furiosamente di estendere le sue posizioni in questa parte del mondo e di raccogliere quanto più largamente e possibile l'eredità dell'imperialismo britannico e francese. I torbidi attuali del Libano fanno parte di questo piano. Incoraggiando bande di sovversivi prezzolati e tentando di mettere gli uni contro gli altri cristiani e musulmani, gli americani sperano di avere un pretesto per aggiornare il ritiro delle loro forze, annullando così i risultati della rivolta libanese e mantenendo una pressione militare diretta sulla RAU e sulla giovane Repubblica irakena.

A mio avviso — ha continuato Bagdasc — ogni patriota di questa regione, sia egli cittadino del territorio egiziano o siriano della RAU o di ogni altra regione araba, e quale che sia il suo orientamento politico, deve prendere necessariamente in considerazione questa realtà e dire la realtà del pericolo imperialista immediato e diretto e su questa base deve prendere posizione sui singoli problemi. In questo momento, inoltre, tutti gli sforzi devono essere concentrati nel senso di ottenere la evacuazione delle truppe americane dal Libano il più rapido possibile. L'evacuazione delle truppe americane dal Libano significa per la natura stessa delle cose evacuazione delle truppe inglesi dalla Giordania, poiché gli inglesi non possono rimanere in Giordania se gli americani lasciano il Libano.

Irak e R.A.U.

Ho chiesto poi a Bagdasc un giudizio sulla situazione nell'Irak. La rivoluzione irakena — egli ha risposto — è un grande avvenimento storico per il Medio Oriente. Essa ha dato il colpo di grazia a quella che era ritenuta una tra le più solide basi dell'imperialismo in questa regione. Essa ha fatto saltare il patto di Bagdad e l'alleanza hascemita. Essa ha cambiato il rapporto di forze nel Medio Oriente rendendolo favorevole alle forze di liberazione. L'Irak si è trasformato da bastione dell'imperialismo e da paese diretto da agenti dell'imperialismo in una forza di avanguardia nella lotta dei popoli arabi per la liberazione nazionale e per la democrazia. Gli imperialisti e i loro agenti che hanno subito un colpo forte e inatteso non cesseranno la loro attività contro la Repubblica irakena. Per questo ogni patriota arabo spera che nel paese fratello si consolidino sempre più l'unione di tutte le forze patriottiche, l'unione tra il popolo e l'esercito e i legami di fraternità fra gli arabi e l'URSS. E' inoltre evidente che il mantenimento di relazioni fraterne e solide tra la Repubblica irakena e la Repubblica araba unita è un elemento fondamentale nella situazione del Medio Oriente.

Infine ho chiesto a Bagdasc un giudizio sulla situazione interna nella RAU. Egli ha risposto come segue: «Affrontando qualsiasi problema di ordine interno noi partiamo da un principio fondamentale che è quello della necessità di consolidare l'indipendenza della RAU e di rafforzare la lotta contro lo imperialismo, il quale, sia ben chiaro, tenta di creare la confusione tra noi alla RAU e mette a punto progetti fondati sulla speranza di una decomposizione interna. Occorre ricordare, a questo proposito, che il movimento nazionale arabo, sia nei paesi liberati, che lottano per consolidare la loro indipendenza, sia nei paesi che lottano ancora per la loro liberazione, trae la sua forza dal popolo, dalle larghe masse. Basandoci su questa realtà non chiediamo che siano rispettate, nell'amministrazione del potere, le libertà democratiche del popolo nelle due regioni siriana ed egiziana della RAU.»

*«Noi abbiamo sotto mano inoltre e sottolineiamo ancora — ha continuato il nostro interlocutore — la necessità del lavoro per elevare il livello di vita del popolo, per realizzare la riforma agraria e altre rivendicazioni popolari. Bisogna notare a questo proposito che la legge di limitazione della proprietà fondiaria recentemente emanata per la Siria è un passo importante. Se questa legge sarà ben applicata le sue conseguenze si faranno sentire in senso benefico sull'insieme della situazione economica del paese. Ma è innegabile che l'esecuzione di questa legge non è cosa facile. Tuttavia la collaborazione di tutte le forze sane consentirà senza dubbio la riuscita della riforma agraria dei contadini poveri e senza lottare fondamentale sul contributo della cessata del lavoro per elevare il livello di vita del popolo, per realizzare la riforma agraria e altre rivendicazioni popolari. Bisogna notare a questo proposito che la legge di limitazione della proprietà fondiaria recentemente emanata per la Siria è un passo importante. Se questa legge sarà ben applicata le sue conseguenze si faranno sentire in senso benefico sull'insieme della situazione economica del paese. Ma è innegabile che l'esecuzione di questa legge non è cosa facile. Tuttavia la collaborazione di tutte le forze sane consentirà senza dubbio la riuscita della riforma agraria dei contadini poveri e sarà fattore